UFFICIO DI PRESIDENZA DEL 27 FEBBRAIO 2014
SPEECH DEI DEPUTATI QUESTORI FONTANELLI E FONTANA

Come abbiamo avuto modo di anticipare nelle precedenti riunioni, abbiamo svolto, come ci era stato richiesto, alcuni approfondimenti istruttori sugli episodi occorsi nelle giornate del 29 e del 30 gennaio, la cui esigenza era emersa anche a seguito delle audizioni.

Intendiamo dunque riferirne gli esiti all'Ufficio di Presidenza, affinchè i colleghi possano disporre di tutti gli elementi necessari per valutare i fatti e assumere le conseguenti determinazioni.

Desideriamo, poi, ricordare che abbiamo svolto anche gli approfondimenti istruttori sui fatti accaduti in occasione della seduta del 4 dicembre, dei quali potremo riferire quando procederemo all'esame degli episodi occorsi in tale data e di quelli relativi alla seduta del 24 gennaio.

1. Episodi accaduti presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia il 29 e 30 gennaio.

Riteniamo opportuno evidenziare, in via preliminare, come **le audizioni del 6 febbraio scorso abbiano sostanzialmente confermato quanto era emerso a seguito dell'istruttoria svolta**.

I deputati auditi (*con le precisazioni che indicheremo di seguito)* non hanno contestato i fatti che gli sono stati addebitati e in numerosi casi li hanno rivendicati, soffermandosi sulle motivazioni politiche che li avrebbero spinti a compierli.

Il quadro complessivo risultante dalle audizioni ha inoltre confermato quanto avevamo già avuto modo di evidenziare: si è trattato, a nostro avviso, di comportamenti posti in essere con l'intenzione di impedire lo svolgimento dei lavori parlamentari e delle votazioni (*in tal senso si sono espressi, peraltro, i deputati Della Valle e Mantero)*

Si tratta, quindi, di **fatti di eccezionale gravità** che devono essere valutati con la massima attenzione da parte dall'Ufficio di Presidenza alla luce delle vigenti norme regolamentari.

Passando a riferire sugli approfondimenti svolti, per quanto concerne la **seduta della I Commissione convocata per la sera del 29 gennaio**, dalle dichiarazioni rese nel corso delle audizioni risulta confermato come l'occupazione dei banchi della Presidenza sia stata finalizzata ad impedire lo svolgimento della seduta, che è stata infatti rinviata alla mattina successiva.

I deputati **Colonnese, Grillo e Vignaroli** - per i quali avevamo già segnalato nella nostra relazione come si fossero portati al banco della presidenza in un momento successivo rispetto agli altri deputati coinvolti - hanno affermato di essersi seduti a tale banco dopo che la seduta era stata già di fatto rinviata, sicchè il loro comportamento non avrebbe avuto l'effetto di impedire i lavori della Commissione. Tenuto conto di tali dichiarazioni, e avendo effettuato le opportune verifiche, riteniamo che la loro posizione possa essere stralciata per quanto riguarda questo episodio.

Da alcune immagini video registrate e diffuse in rete da parlamentari del MoVimento 5 Stelle (*prescindiamo in questa sede da ogni valutazione sulla questione delle video riprese, che è peraltro oggetto di una proposta di riforma regolamentare a nostra firma*) risulta inoltre confermato come il Presidente della Commissione abbia esperito un lungo tentativo di mediazione al fine di garantire un ordinato prosieguo dei lavori (cosa che era stata negata da alcuni dei deputati auditi).

Tale tentativo non ha avuto esito positivo in quanto - come era stato evidenziato nella lettera indirizzata la sera stessa dal presidente Sisto alla Presidente della Camera - i deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle hanno dichiarato la loro intenzione di non consentire lo svolgimento della seduta neppure nella giornata successiva. Il presidente Sisto ha quindi preannunciato che, al fine di garantire il rispetto dei tempi stabiliti in sede di programmazione dei lavori dell'Assemblea, la Commissione sarebbe stata comunque convocata nella mattina seguente per concludere l'esame del provvedimento in materia elettorale con la votazione sul mandato al relatore.

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentati dei Gruppi, riunitosi nell'Aula della Commissione dalle ore 22.15 alle ore 22.45, ha poi fissato la seduta per le ore 10.30 della mattina successiva, confermando che in tale seduta si sarebbe esclusivamente posto in votazione il conferimento del mandato.

La **mattina successiva**, prima delle ore 10.30, sono affluiti presso l'Aula della Commissione **numerosi deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle,** non componenti della stessa né aventi titolo a partecipare alla votazione in qualità di sostituti (si trovavano in questa situazione tutti i deputati che abbiamo audito, tranne la deputata Grillo che sostituiva una collega per l'esame del provvedimento).

Secondo le disposizioni impartite dal Presidente Sisto, e portate previamente a conoscenza di tali deputati, l'accesso all'Aula è stato consentito dapprima esclusivamente ai componenti della Commissione, affinchè potessero prendervi posto. Il Presidente della Commissione ha garantito agli altri deputati che avrebbe consentito loro l'ingresso nell'aula al momento di avvio dei lavori.

In proposito si fa presente che la seconda porta d'ingresso, quella cui si accede dalla Sala del Mappamondo, era stata chiusa al fine di facilitare il controllo degli accessi disposto dal Presidente.

Una volta aperta la seduta, i deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle estranei alla Commissione sono stati fatti entrare nell'aula della Commissione e, quasi contestualmente, è stata indetta la votazione; i suddetti deputati si sono quindi portati immediatamente davanti al banco della Presidenza, contestando veementemente la votazione e ostacolando il conteggio visivo dei voti.

Dopo la chiusura della votazione, i predetti deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle si sono posti davanti alla porta d'ingresso dell'Aula, con l'intenzione, espressamente dichiarata, di non lasciare uscire gli altri deputati presenti.

In questo contesto si è svolta la vicenda richiamata dal deputato **Sorial** nel corso della sua audizione, che ha affermato che il deputato Sanna lo avrebbe strattonato, nel tentativo di farlo cadere.

Al riguardo abbiamo visionato le immagini diffuse in rete e abbiamo ascoltato i deputati **Sanna e Fiano**. Le modalità di svolgimento dell'episodio possono essere ricostruite nel modo seguente: il deputato **Sorial** - che aveva attivamente partecipato al tentativo di interruzione della votazione e di proclamazione del risultato, afferrando il microfono del presidente e danneggiandolo - si fronteggiava con le braccia alzate, tra il banco della presidenza e il banco semicircolare, con il collega **Fiano**, con il quale aveva uno scambio verbale.

In quel momento il deputato **Sanna,** che era dietro al deputato Sorial, lo spingeva di lato, afferrandolo con la mano all'altezza della spalla, nel tentativo di interporsi tra quest'ultimo e il deputato Fiano.

Proseguiva il diverbio e il deputato Fiano veniva trattenuto dagli assistenti - e anche dal deputato Bressa, che ci ha confermato questa ricostruzione dei fatti – sicchè non vi era un contatto fisico tra i deputati Fiano e Sorial.

Il deputato Sanna ha poi riferito di essersi in seguito avvicinato al deputato Sorial, che con altri colleghi stava bloccando l'uscita dalla Commissione, per chiarirsi sull'accaduto.

E' evidente come anche questo tentativo di impedimento del deflusso dalla Commissione, che è durato per diversi minuti, sia stato un comportamento meritevole di censura. Il nostro orientamento tuttavia – come già detto, e salva diversa valutazione da parte dell'Ufficio di Presidenza - è nel senso di concentrare la nostra attenzione sui fatti di maggiore gravità che, ripetiamo, sono quelli che sono stati diretti a impedire il funzionamento degli organi parlamentari.

Conclusivamente, in base alla valutazione complessiva degli episodi occorsi presso la **Commissione Affari costituzionali** nelle giornate del 29 e del 30 gennaio e tenuto conto degli esiti dell'istruttoria svolta e delle audizioni, riteniamo che siano **meritevoli della massima sanzione, a norma dei commi 3 e 4 dell'articolo 60** del Regolamento, per avere messo in atto **comportamenti finalizzati a impedire le sedute della predetta Commissione e lo svolgimento di votazioni, i seguenti 8 deputati: Alberti, Castelli, De Lorenzis, Della Valle, Di Battista, Mantero, Sorial, Simone Valente.**

Alla stessa valutazione conclusiva siamo poi giunti per quanto concerne il comportamento tenuto dal deputato **Ferraresi**, **che ha impedito lo svolgimento della seduta della Commissione Giustizia.**

Non riteniamo invece di prospettare l'applicazione di sanzioni interdittive per gli altri deputati che, la mattina del 30 gennaio, **si sono resi protagonisti di comportamenti certamente censurabili ma che**, nel contesto in cui si sono svolti, **appaiono minore gravità** (deputati che hanno bloccato l'uscita dall'Aula della Commissione Affari costituzionali e deputati che hanno reagito a tale atto con comportamenti irruenti).

Per quanto concerne il **deputato Sanna,** riteniamo che le immagini chiariscano come non vi sia stata da parte di quest'ultimo un'aggressione nei

confronti del deputato Sorial; il predetto deputato **potrebbe essere richiamato** ad astenersi da comportamenti che comunque implichino un contatto fisico.

2. Episodi accaduti in Aula il 29 gennaio.

Per quanto concerne gli episodi accaduti in Aula il 29 gennaio, le audizioni hanno sostanzialmente confermato gli esiti dell'istruttoria svolta per quanto attiene alle dinamiche di svolgimento dei fatti e ai comportamenti che sono stati attribuiti ai diversi deputati.

In particolare i deputati auditi – *ricordiamo che due dei deputati convocati, Carinelli e Vignaroli, hanno ritenuto di non avvalersi della facoltà di essere sentiti dall'Ufficio di Presidenza* - hanno confermato di aver occupato o tentato di occupare i banchi del Governo al fine di contestare la votazione in atto, portando la loro protesta sotto il banco della Presidenza.

La maggior parte dei deputati ha affermato che il comportamento tenuto non sarebbe stato frutto di una scelta premeditata, ma di una reazione individuale e immediata alla decisione procedurale assunta dalla Presidenza.

Al riguardo desideriamo evidenziare come le immagini registrate dalle telecamere di sicurezza – così come quelle trasmesse dai telegiornali - offrano, invece, in modo chiaro il senso di un precipitarsi collettivo di numerosi deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle, ad un cenno del deputato Cecconi, verso i banchi della Presidenza per protestare veementemente nei suoi confronti. La stessa Presidente ha dato conto, peraltro, di frasi irriguardose che le sono state rivolte da deputati che erano riusciti a portarsi direttamente sotto il suo banco (ci riferiamo, in particolare, ai deputati Artini e Cecconi, che le hanno confermate) cui è seguito anche un lancio di oggetti (i particolare, bavagli) .

Alcuni dei deputati auditi hanno dichiarato, in fine, di essere consapevoli che la loro azione di protesta avrebbe avuto conseguenze sullo svolgimento dei lavori parlamentari (Artini) o che l'azione era tesa a bloccare i lavori (Battelli); il deputato De Rosa ha dichiarato che il suo obiettivo era di fermare la votazione.

Quanto al comportamento tenuto dalla deputata **Benedetti**, intendiamo sottolineare come la stessa abbia di fatto confermato di aver morso un assistente parlamentare, attribuendo tale comportamento alla situazione claustrofobica in cui si sarebbe venuta a trovare, stretta tra due assistenti e con entrambe le mani impedite nel movimento. Nel ritenere come la situazione descritta non possa in alcun modo giustificare il comportamento violento della deputata, intendiamo peraltro evidenziare come le riprese video mostrino come la stessa, nel tentativo di forzare il blocco degli assistenti, avesse quanto meno una mano libera, avendo afferrato gli occhiali dell'assistente parlamentare prima di mordergli il braccio.

Alla protesta, come già evidenziato nella nostra relazione introduttiva, hanno partecipato anche deputati del Gruppo Fratelli d'Italia, tra i quali il deputato Rampelli, la cui audizione ha confermato quanto già emerso in sede istruttoria.

Facciamo presente, in fine, che alcuni dei deputati auditi (Liuzzi e Mantero) hanno riferito di espressioni offensive e minacciose che sarebbero state rivolte in Aula dal deputato **Burtone**, dopo la sospensione della seduta, a colleghi del Gruppo MoVimento 5 Stelle. Al riguardo abbiamo ascoltato il collega Burtone, il quale ha confermato di essersi avvicinato ad alcuni deputati del predetto Gruppo, che a loro volta stavano apostrofando colleghi del Gruppo PD, e di aver rivolto loro le parole "idioti" e "fascisti", precisando come molte persone sono morte per difendere le istituzioni democratiche; ha invece negato di aver pronunciato la frase minacciosa attribuitagli dal deputato Mantero.

Conclusivamente riteniamo che **i fatti occorsi in occasione della seduta dell'Assemblea del 29 gennaio siano stati di particolare gravità e suscettibili, dunque, di essere sanzionati ai sensi del comma 3 dell'articolo 60 del Regolamento**.

Confermiamo, inoltre, la valutazione sul livello di gravità degli stessi rispetto a quelli che hanno interessato le sedute delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia, che già avevamo avuto modo di rappresentare nella nostra relazione introduttiva, e che può costituire un parametro di orientamento per le decisioni che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad assumere.

I deputati **meritevoli di sanzione interdittiva** sono quelli già individuati nella relazione; si tratta dei deputati: **Alberti, Artini, Baroni, Battelli, Carinelli, Cecconi, Cominardi, Crippa, Della Valle, De Rosa, Ferraresi, Luigi Gallo, Liuzzi, Lupo, Mantero, Parentela, Pesco, Rampelli, Paolo Nicolò Romano, Simone Valente,**

Vignaroli e Villarosa. A questi va aggiunta la deputata **Benedetti,** che ha tenuto un comportamento connotato da maggiore gravità.

Quanto ai giorni di interdizione da irrogare, pur nella diversità degli episodi, riteniamo si possa fare riferimento ai precedenti relativi all'occupazione dei banchi del Governo, in cui sono state applicate sanzioni interdittive dai 3 ai 10 giorni.

Si tratta dei seguenti casi:

- *seduta del 16 dicembre 2004; deputati del gruppo Lega Nord si ponevano nel corridoio di votazione sotto la Presidenza esponendo uno striscione "NO alla Tuchia in Europa"; 5 giorni a tutti i deputati coinvolti e 8 giorni al presidente del Gruppo;*

- *seduta del 14 giugno 2007; deputati del gruppo Lega Nord si sedevano tra i banchi del Governo mostrando copie del quotidiano Padania, recante il titolo "Fuori dalle balle" riferito al Governo in carica e, permanendo l'occupazione, davano luogo a tumulti durante la sospensione della seduta; 10 giorni a tutti i deputati coinvolti;*

- *seduta del 15 dicembre 2011; i deputati Buonanno e Rainieri occupavano i banchi del Governo ed esponevano un cartello recante la scritta "No ICI"; dopo aver lasciato i banchi del Governo si rifiutavano di uscire dall'Aula, dalla quale erano stati esclusi; 3 giorni al deputato Rainieri e censura al deputato Buonanno*

Quanto, invece, alle espressioni pronunciate dal deputato **Burtone**, riteniamo si sia trattato di epiteti che in quel contesto sono stati ripetutamente scambiati tra molti deputati. Il suo comportamento dunque, ancorchè biasimevole in quanto suscettibile di apportare ulteriori elementi di turbativa in un contesto già particolarmente teso, non appare suscettibile di essere censurato ai sensi del comma 3 dell'articolo 60 del Regolamento.

Per quanto concerne, in fine, il **Questore Dambruoso**, la dinamica degli episodi occorsi, come ricostruita nella relazione introduttiva, risulta confermata ad esito delle audizioni svolte.

Al riguardo non possiamo che ribadire la valutazione che avevamo già avuto modo di esprimere in ordine alla **evidente estraneità dalle funzioni proprie dei Questori del comportamento da questi tenuto.**

Riteniamo pertanto che l'episodio – che non ha precedenti - debba essere sanzionato e rimettiamo all'Ufficio di Presidenza la valutazione sull'entità della sanzione da applicare ai sensi del comma 3 dell'articolo 60 del Regolamento.

3. **Episodio riguardante il deputato De Rosa e questione relativa alle espressioni ingiuriose**

Per quanto concerne il comportamento tenuto dal deputato **De Rosa, l**'audizione svolta ha confermato la gravità delle espressioni da questi pronunciate, per le quali, come è noto, sette deputate del Gruppo PD hanno sporto querela.

Il deputato De Rosa ha affermato in audizione di aver pronunciato le sue espressioni rivolgendole in modo generico ai presenti e non in modo specifico alle parlamentari donne, cosa che è stata contraddetta dalle parlamentari interessate; nella relazione di servizio si fa riferimento ad "espressioni particolarmente ingiuriose" rivolte ad alcune parlamentari (Moretti, Rossomando, Marzano, Giuliani ed altre).

Il deputato De Rosa non ha voluto ripetere esattamente la frase pronunciata nell'occasione, ma ha asserito che la stessa sarebbe stata parzialmente difforme da quanto riportato dalle parlamentari, che avrebbe controquerelato; ha inoltre sostenuto di aver pronunciato la frase offensiva in reazione ad insulti che gli sarebbero stati rivolti da alcuni deputati che l'avrebbero apostrofato con l'epiteto "fascista".

Al riguardo è da precisare che, da riprese audio video effettuate all'interno dell'Aula della Commissione, risulta che analoga espressione sia stata rivolta anche da deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle (Ferraresi) nei confronti di colleghi di altri Gruppi. Ciò era già accaduto, peraltro, anche nel corso della seduta dell'Assemblea, allorquando deputati del predetto Gruppo avevano apostrofato con la medesima espressione la Presidente Boldrini.

In generale, nel corso delle audizioni si è fatto in più occasioni riferimento a espressioni offensive pronunciate da questo o quel deputato nei confronti di colleghi, sia presso le Commissioni, sia in Aula.

In proposito occorre valutare, in linea generale, se il ricorso alle offese personali, a parole volgari e a un linguaggio sconveniente – che certamente costituisce un fenomeno deplorevole e non consono al decoro dell'Istituzione parlamentare - rappresenti una fattispecie riconducibile alle previsioni dell'articolo 60, commi 3 e 4, del Regolamento, qualora le predette espressioni siano

pronunciate al di fuori del contesto di lavori parlamentari, vale a dire non in costanza di seduta o fuori delle Aule parlamentari.

Con riferimento all'episodio del deputato **De Rosa,** è da rilevare come le espressioni offensive da questi indirizzate alle parlamentari presenti presso l'Aula della Commissione Giustizia la sera del 29 gennaio siano state di eccezionale gravità per la loro esplicita natura sessista; tale considerazione induce quindi a ritenere le stesse **meritevoli di essere censurate anche con la sanzione interdittiva**.

4. Episodio accaduto presso la Sala stampa il 30 gennaio

Resta, in fine, confermata, anche la ricostruzione dell'episodio che ha interessato il deputato **Di Battista** nella giornata del 30 gennaio, il cui comportamento ha impedito al deputato Speranza, presidente del Gruppo Partito democratico, di essere intervistato dai giornalisti presenti in Sala stampa.

Si tratta, come abbiamo già evidenziato, di un comportamento – senza precedenti - la cui gravità è stata immediatamente stigmatizzata dall'Associazione della Stampa parlamentare e che **riteniamo debba essere sanzionato anche dall'Ufficio di Presidenza**, in quanto si è trattato di un'azione tesa ad impedire a un parlamentare l'esercizio della libertà di espressione delle proprie opinioni politiche.